

COLEGIO PIO X

Córdoba - Argentina

Cordoba (Argentina), 21 Febbraio 1931



Fratelli carissimi,

con profondo dolore vi comunico che ieri, alle ore 14, cessava di vivere il carissimo nostro confratello coadiutore

Marco Maffiotti

d'anni 20

Nacque a Lombardore-Canavese (Piemonte) il 15 Agosto 1910. I di lui genitori emigrarono nel 1915 in Argentina, stabilendosi nelle vicinanze di Arequito, fiorente colonia, della Provincia di Santa Fe, popolata per la maggior parte da famiglie piemontesi, e dove è ben conosciuta l'Opera di Don Bosco, e da dove partirono per il nostro Collegio di San Giuseppe di Rosario, veri stormi di fanciulli, figli di quei buoni coloni di vecchio stampo, assidui lettori della rivista "Cristoforo Colombo"; benemeriti cooperatori che, con tanta generosità diedero larghe elemosine, affinché si elevasse dapprima il Collegio e poi la meravigliosa Città di Rosario; inoltre Arequito si è distinta per le molte vocazioni date alla Congregazione.

Nel 1922, il nostro carissimo Marco, allora fanciullo di 12 anni, fu condotto dalla sua buona mamma nel Collegio di Rosario, ove subito dimostrò speciali dote di pietà, frutto certamente di quella fede ispiratagli dalla pia madre.

Di carattere mansueto, tranquillo, umile, e nello stesso tempo franco e aperto, non ebbe mai disgusti con i compagni, dimostrandosi sempre ubbidiente e docile con i superiori.

Un'anima tanto bene educata, dimostrava chiaramente essere plasmata per il giardino della Congregazione. La qual cosa non sfuggì dell'occhio solerte del nostro Don Santolini, che con le sue speciale e calde attenzioni, seppè in breve tempo far germogliare in Marco i semi della vocazione salesiana.

Interrogato se desiderava essere un figlio di Don Bosco per il bene dei fanciulli, e se voleva andare a Bernal per intraprendere, con un cugino, la carriera sacerdotale, rispose che molto gli avrebbe piaciuto, però gli piaceva più imparare il mestiere in cui già si

era dedicato, per arrivare ad essere istruttore salesiano nei laboratori. — Dopo tutto diceva, con la sua nativa semplicità — se studio per diventare sacerdote, dovrò predicare ed io credo di non essere nato per diventare predicatore, e non imparerò mai a predicare. Alla quale decisione, il buon Padre Direttore soggiunse: *Predicherai con l'esempio e col lavoro insegnando nei laboratori.* Da quel momento Marco divenne aspirante a coadiutore Salesiano, e fu uno dei 15 alunni del Collegio di Rosario che in quell'anno segnarono l'età d'oro per le vocazioni di coadiutore. Fu quindi inviato come aspirante nel Collegio Pio IX di Buenos Aires.

In quel tempo la sua buona mamma rimasta vedova, passò a seconde nozze, e non ebbe nessuna difficoltà a concedergli il permesso

Nel 1926 entrò al noviziato facendo la sua prima professione al principio del 1927.

Con la divisione dell'Ispettorato di San Francesco di Sales e con la creazione dell'Ispettorato San Francesco Solano, il confratello Matiotti fu destinato a quest'ultima ed inviato alla casa di Rosario per il corso di perfezionamento.

In principio di quest'anno, venne in questa Casa Ispettorale per gli esercizi Spirituali, ove rimase per prepararsi ad assumere l'incarico di dirigere il laboratorio degli intagliatori. Però per poco tempo doveva rimanere con noi.

Nella notte di sabato 14 febbraio, mentre si trovava con altri confratelli a preparare il scenario del teatro che doveva servire a tenere santamente allegri i fanciulli nei giorni di carnevale, salito sopra una scala fu preso da uno svenimento e cadde a corpo morto fra le braccia di un compagno che non ebbe la forza sufficiente per sostenerlo e difenderlo al colpo del suolo.

Perso l'uso della parola, conservò i sentimenti fino alla mattina della sua morte.

Trasportato all'Ospedale Spagnolo venne attentamente curato da vari medici, i quali constatarono la frattura della base cranica, e una emorragia cerebrale. Sottoposto ad una dolorosa operazione durata tre ore, i medici dichiararono il caso umanamente inguaribile.

Gli si amministrarono i Santi Sacramenti, che quantunque privo di parola, ricevette in piena facoltà mentale e con vero esempio di pietà. Vari Sacerdoti e confratelli fecero turno costantemente ad assisterlo; la sua buona mamma che appena seppe dell'accaduto venne espressamente da Arequito, e le buone Suore Francescane dell'Ospedale non lo abbandonarono un momento. Fu inoltre confortato dalla visita del nostro carissimo Ispettore Rmo. Don Paolo Vicari.

Così arrivò, il caro inferno, alla mattina del 20 di febbraio. Il sottoscritto che lo assistette, prima di celebrare la Santa Messa, gli recitò le orazioni dei moribondi, poi gli domandò che dal cielo intercedesse per un maggior numero di vocazioni di Confratelli Coadiutori, al che fece un segno di affermazione col capo. Pochi minuti dopo entrava in agonia, spirando alle 14 del medesimo giorno.

Come ben vedete, miei cari Fratelli, per poco tempo rimase in questa Casa il buon Matiotti.

Arrivò, proprio, quando si leggevano i bellissimi commenti del nostro Venerandissimo Consigliere Professionale, Rdo Don Giuseppe Vespignani, sopra la conferenza del nostro Beato Don Bosco dell'anno 1883, ai Coadiutori. E per il concetto fattomi del carissimo estinto e per quanto ho potuto osservare durante la sua breve permanenza in questa Casa, devo aggiungere che c'era in lui, quella che comunemente si dice la vera pasta del Salesiano, e del modello del Coadiutore Salesiano, a tal punto che, pochi giorni prima del

sinistro che gli procurò la morte, parlando con lui, potei osservare che sarebbe arrivato ad essere del medesimo stampo dei Coadiutori formati in Argentina sotto la guida di Mons Costamagna, del Cardinal Cagliero e di Don Vespignani.

Quasi tutti questi confratelli già passarono a ricevere il premio, però, si conosce che esiste nella generazione giovane chi ha raccolto la loro bella eredità ed il nostro Marco fu uno di quelli. Si conosce chiaramente che esiste un vincolo che lega la generazione vecchia che tramonta e la nuova che sorge sugli esempi raccolti.

Sia lodato Iddio, e sian rese grazie alla Santissima Vergine che così protegge la Congregazione.

Era in la verità, il nostro Confratello Matiotti un modello, amante della pietà, esatto al compimento dei doveri religiosi. Si era distinto per il suo amore al lavoro nel quale si prodigò con generosità che ad alcuni sembrava eccessiva, per il suo amore alle tradizioni Salesiane per il suo modo di fare, la sua maniera di vestire, la sua modestia; per l'amore ai fanciulli... si per il suo amore ai fanciulli! Non è forse morto per essi preparando il palco affinché passassero in santa allegria i giorni di Carnevale?

Erano pochi giorni che io avevo ricevuto il suo primo rendiconto. Notai in lui una confidenza illimitata con i superiori, tanto in esporre le sue attitudini ed i suoi desideri per lavorare quanto per manifestare le sue pene e le sue difficoltà.

Muore a 20 anni. La Congregazione perde una bella speranza, ma ha acquistato una eredità preziosa per i coadiutori, poichè i suoi esempi serviranno a questa Casa da poco destinata ai corsi di perfezionamento per i Confratelli Coadiutori.

Felice lui che la morte lo incontrò preparato..

Sono convinto che il suo martirio di sei giorni, specialmente dopo l'operazione, gli ha servito di Purgatorio, però non potendosi penetrare gl'inscrutabili disegni d'Iddio, Nostro Signore, Giudice Supremo delle anime, lo raccomando caldamente alle vostre orazioni ed al medesimo tempo vi prego di non dimenticare nelle vostre orazioni al Signore le necessità spirituali e materiali di questa casa e che vogliate dedicare una fervorosa preghiera per il vostro aff.mo confratello.

Sac. Lorenzo Massa.

Direttore

Dati per il necrologio. Coadiutore Marco Matiotti, professò triennale, nato a Lombardore - Canavese (Piemonte) il 15 Agosto 1910. Morì in Cordoba (Argentina) il 20 febbraio 1931 a 20 anni e mezzo d'età e 4 di professione.

Sia lodato Iddio, e sian rese grazie alla Santissima Vergine che così protegge
chia che tramonta e la nuova che sorge sugli esempj raccolti.
uno di quelli. Si conosce chiaramente che esiste un vincolo che lega la generazione vec-
che esiste nella generazione giovane chi ha raccolto la loro bella eredità ed il nostro Marco fu
Quasi tutti questi costatelli già passarono a ricevere il premio, però, si conosce
Costamagna, del Cardinal Castiglione e di Don Vespignani.
essere del medesimo stampo dei Coaduttori formati in Argentina sotto la guida di Mons
ministro che gli procurò la morte, parlando con lui, poter osservare che sarebbe arrivato ad

la Congregazione.
Era in la verità, il nostro Costatello Mattotti un modello, amante della pie-
tà, esatto al compimento dei doveri religiosi. Si era distinto per il suo amore al lavoro
nel quale si prodigò con generosità che ad alcuni sembrava eccessiva, per il suo amore al-
le tradizioni Salesiane per il suo modo di fare, la sua maniera di vestire, la sua modestia;
per l'amore ai fanciulli, si per il suo amore ai fanciulli. Non è forse morto per essi pre-
parando il palco affinché passasse in santa pace il giorno di Carnevale?

COLLEGIO PIO X
Cordoba R. Argentina

confidenza illimitata con i superiori tanto in ordine spirituale quanto in quello materiale.
lavorare quanto per manifestare la sua purezza e la sua innocenza.
Morte a 20 anni. La Congregazione perde una bella speranza, ma ha acquistato
una eredità preziosa per i coaduttori, poiché i suoi esempj serviranno a questa Casa da
poco destinata ai corsi di perfezionamento per i Costatelli Coaduttori.

Felice lui che la morte lo incontrò preparato.
Sono convinto che il suo mattino di sei giorni, specialmente dopo l'operazione
gli ha servito di Purgatorio, però non potendosi penetrare gli inestricabili disegni d'Iddio. No-
stro Signore, Giudice Supremo delle anime, lo raccomando caldamente alle vostre orazioni
ed al medesimo tempo vi prego di non dimenticare nelle vostre orazioni al Signore le nece-
sità spirituali e materiali di questa casa e che vogliate dedicare una fervorosa preghiera per
il vostro alma costatello.

Sac. Lorenzo Massa
Diettore

Dati per il necrologio: Coaduttore Marco Mattotti, professore triennale, nato a Lombardone - Canavese (Piemonte) il 12
Agosto 1910. Morì in Cordoba (Argentina) il 20 febbraio 1931 a 20 anni e mezzo d'età e 4 di
professione